

Essa farà. Voglio vuotarla, e dentro  
Ponervi dei carboni.

*(vuota la borsa: prende dei carboni al cammino e  
la riempie di quelli; poi si accorge d'Usberg.)*

Diamene! è la che dorme!

Zitto! — Costui mi piace.

Di lui prendermi spasso un po' vogl'io;

E far in modo, che sia sposo mio.

*(pone uno de' lumi sopra il lampadare, ch'ella fa  
scendere abbasso, e l'altro, montando su d'una  
sedia, lo mette sopra la buonagrazia della Por-  
ta. Indi rovesciando con gran romore le sedie  
e il tavolino si appiatta presso la corda del  
lampadare dietro al paravento, che tira un  
poco a se, in guisa da non esser veduta.)*

*Usb.* Cos'è mai stato? *(s'alza.)* A terra

Le sedie! — il Tavolino! — e chi là in alto

Ha posta la candella?

*(monta su d'una sedia per pigliar la candella, che  
sta sul lampadare. Ipal., essendo presso alla  
corda di quello, lo cala abbasso. Attonito  
Usberg. scende. Ipal. lo fa di nuovo salire.  
Si rinnova il gioco una o due volte a piacere  
degli Attori.)*

Io son pur desto — Se bevuto avessi

Direi, che questo è vino — Alfin l'ho in mano.

*(Ipal. fugge non veduta per la specchiera. Usb.  
va girando col lume per la stanza.)*

Chi la porta ha ferrata? —

E chi questa valige ha mai vuotata?

Ma dov'è la mia borsa? — Eccola — dentro

Dei carboni vi sono! —

Sì, quì v'è qualche spirto, e poco buono.

*(si sente di dentro strepito di catene.)*

*Voce*